

Il mediatore del Qatar: â??Usa-Iran, nessuna svolta imminente. Pace a Gaza difficile con attuale governo Israeleâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Ã? uno dei protagonisti della diplomazia del Qatar, che negli ultimi anni si Ã¨ ritagliato un ruolo centrale nei negoziati tra Israele e Hamas e tra Stati Uniti e Iran. Majed bin Mohammed Al Ansari Ã¨ consigliere del primo ministro e portavoce del ministero degli Esteri di Doha, incarichi che ricopre dal febbraio 2022. Politologo, con un dottorato allâ??UniversitÃ di Manchester, ha insegnato Affari internazionali alla Qatar University e fondato il Center for International Policy Research, centro di ricerca specializzato in analisi del rischio politico e risoluzione dei conflitti. Oggi Ã¨ uno dei piÃ¹ stretti collaboratori del premier e ministro degli Esteri Mohammed bin Abdulrahman Al Thani.

Al Ansari Ã¨ stato tra i protagonisti della dodicesima edizione dei Med Dialogues, organizzati a Napoli dalla Farnesina e dallâ??Ispi. Intervenendo in due sessioni dedicate alla sicurezza del Golfo e alla protezione delle rotte marittime strategiche, ha messo in guardia dalle conseguenze globali della guerra nella regione e della chiusura dello Stretto di Hormuz, con ripercussioni sui mercati energetici, sulle catene di approvvigionamento e sulla stabilitÃ economica internazionale. Ha inoltre richiamato la necessitÃ di difendere il diritto internazionale e rafforzare la cooperazione tra gli Stati.

â??Non possiamo chiudere le porte alla diplomaziaâ?•, ha avvertito a Napoli, sostenendo che il ricorso alle soluzioni militari negli ultimi anni non abbia risolto i conflitti, ma abbia finito per sovrapporli e alimentarli. Una posizione che riflette la strategia del Qatar, deciso a mantenere aperti i canali di comunicazione anche tra interlocutori che non si parlano direttamente.

In questa intervista esclusiva allâ??Adnkronos, Al Ansari affronta i nodi piÃ¹ delicati della crisi mediorientale: le possibilitÃ di un accordo tra Washington e Teheran, il futuro del cessate il fuoco a Gaza, lâ??effettiva influenza del Qatar su Hamas e i rapporti con Israele. E indica quale ruolo potrebbero svolgere lâ??Italia e lâ??Unione europea per favorire una soluzione diplomatica.

Stati Uniti e Iran: quanto siamo vicini a una svolta diplomatica? Qual Ã¨ il principale ostacolo e quanto Ã¨ concreto il rischio di una nuova escalation militare?

â??Gli sforzi del Qatar per avvicinare Stati Uniti e Iran proseguono. Siamo in contatto con le parti, scambiamo opinioni e proposte e lavoriamo per colmare le distanze tra le rispettive posizioni. Ci sono state discussioni, ma non vorrei lasciar intendere che una svolta sia imminente. Ã? troppo presto per dirlo.

Non esiste una singola questione che possa essere separata dalle altre. Le proposte sono interconnesse e il modo in cui le parti le affrontano Ã¨ importante. Non entreremo nei dettagli dei negoziati in corso, ma qualsiasi escalation sul terreno rende la mediazione piÃ¹ difficile e potrebbe compromettere le prospettive di un accordo. La condizione di nÃ© guerra nÃ© pace non Ã¨ nellâ??interesse di nessuno. Ha conseguenze sulla sicurezza regionale, sulla libertÃ di navigazione, sui mercati energetici e sullâ??economia globale. Continuiamo a chiedere moderazione, perchÃ© la diplomazia resta lâ??unica strada per raggiungere una soluzione duraturaâ?•.

Gaza e Hamas: qual Ã¨ oggi il principale ostacolo a una pace duratura? E quanta influenza conserva Doha su Hamas e sulla sua leadership?

default watermark

â??La sfida immediata Ã¨ la piena attuazione dellâ??accordo di cessate il fuoco. Gli aiuti umanitari continuano a non entrare a Gaza nelle quantitÃ necessarie, gli attacchi proseguono e la presenza israeliana non si Ã¨ ridotta. Queste condizioni indeboliscono lâ??accordo e rendono piÃ¹ difficile andare avanti. Le parti devono rispettare i propri impegni, i civili devono essere protetti e gli aiuti devono raggiungere le persone che ne hanno bisogno.

Il Qatar dispone di un canale di comunicazione con Hamas, che Ã¨ stato utilizzato per facilitare la mediazione. Attraverso questo canale possiamo trasmettere messaggi, discutere proposte e incoraggiare le parti a partecipare al dialogo. Ma avere un canale di comunicazione non significa controllare una delle parti. Non possiamo prendere decisioni al posto di Hamas o di Israele. Questa responsabilitÃ spetta alle parti stesse. Il nostro ruolo Ã¨ aiutare a superare le divergenze e mantenere aperta la possibilitÃ di un accordo. Per una pace duratura, il cessate il fuoco deve essere rispettato e deve esistere una prospettiva politica credibile che tenga conto dei legittimi diritti del popolo palestineseâ?•.

Vede qualche possibilitÃ di ricostruire i rapporti tra Israele e Qatar?

â??Il Qatar Ã¨ stato attaccato da Israele mentre stavamo mediando tra Israele e Hamas. Ã? stata una violazione della nostra sovranitÃ e un attacco allo stesso processo di mediazione. Non potevamo tornare ai negoziati su Gaza come se nulla fosse accaduto. Abbiamo preteso garanzie chiare sul rispetto della sovranitÃ e della sicurezza del Qatar e sul fatto che lâ??attacco non si sarebbe ripetuto. Tra queste figuravano le scuse e un impegno da parte israeliana, oltre a garanzie di sicurezza da parte degli Stati Uniti. Abbiamo ripreso la mediazione dopo aver ottenuto queste garanzie.

I continui crimini di Israele contro i palestinesi e le ripetute violazioni del diritto internazionale rendono difficile considerare lâ??attuale governo israeliano un autentico partner per la pace. Non si puÃ² parlare di relazioni normali con la regione continuando a negare al popolo palestinese i suoi diritti e ostacolando la creazione del suo Stato. Qualsiasi governo israeliano che voglia avere relazioni normali con il Qatar e con la regione deve cominciare dalla soluzione della questione palestinese e dimostrare un impegno concreto per la paceâ?•.

Che cosa rende efficace il modello di mediazione del Qatar? E il ruolo crescente di Qatar, Oman e Turchia rappresenta un cambiamento nella diplomazia multilaterale?

â??La mediazione dipende dalla possibilitÃ di accedere agli interlocutori, dalla fiducia e dalla perseveranza. Bisogna essere in grado di parlare con le parti, comprenderne le preoccupazioni e mantenere aperta la comunicazione, anche quando sono profondamente in disaccordo. Ma un mediatore non puÃ² imporre un accordo nÃ© creare la volontÃ politica laddove questa non esiste. Sono le parti stesse a dover prendere le decisioni e rispettare gli impegni assunti.

Il primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar, lo sceicco Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, ha introdotto il concetto di â??Stati prosperiâ?? nel suo intervento alla Oxford Union. Si tratta di Paesi che hanno costruito resilienza, prosperitÃ e credibilitÃ e che possono mettere questi punti di forza al servizio della costruzione della pace. Qatar, Oman e Turchia dispongono ciascuno di relazioni e capacitÃ che possono contribuire a questo sforzo. Questo non sostituisce le Nazioni Unite o la diplomazia multilaterale tradizionale. Le integra, coinvolgendo un numero maggiore di partner nel processo e collegando i loro diversi contributi a sostegno della paceâ?•.

default watermark

Cosa potrebbero fare Italia ed Europa per contribuire a una soluzione delle crisi in Iran e a Gaza? Lâ??Europa ha unâ??influenza sufficiente?

â??Lâ??Europa ha un peso politico e diplomatico significativo e puÃ² utilizzarlo per sostenere le mediazioni in corso. Sullâ??Iran, lâ??Unione europea e lâ??Italia possono incoraggiare la moderazione, sostenere gli sforzi per avvicinare Stati Uniti e Iran ed evitare iniziative che potrebbero compromettere i negoziati. Abbiamo accolto positivamente il contributo dellâ??Unione europea agli sforzi per fermare il conflitto e apprezziamo il sostegno dellâ??Italia al ruolo di mediazione del Qatar.

Su Gaza, lâ??Italia e lâ??Unione europea possono sostenere gli sforzi di mediazione del Qatar, dellâ??Egitto e della Turchia, insieme agli Stati Uniti, facendo pressione per la piena attuazione del cessate il fuoco, la protezione dei civili e lâ??ingresso senza ostacoli degli aiuti umanitari. Possono inoltre contribuire a costruire una prospettiva politica credibile per il popolo palestinese. Lâ??influenza dellâ??Europa Ã¨ maggiore quando si coordina con i partner regionali e traduce la propria posizione diplomatica in azioni concreteâ?•.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 22, 2026
Autore
redazione

default watermark